

LA DENUNCIA DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI**Ecco perché
siamo pronti
allo sciopero
degli scrutini****di Gianluigi Dotti***

Il disegno di legge #labuonascuola, che la VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati ha licenziato nei giorni scorsi, ha già da settembre suscitato la protesta di tutta la comunità scolastica. Centinaia di migliaia di donne e uomini che fanno la scuola buona: insegnanti, studenti e famiglie, hanno partecipato con grande intensità allo sciopero del 5 maggio dimostrando chiaramente quanto non condividano i contenuti del DDL. In particolare hanno detto che l'impianto e la filosofia del provvedimento non ha nessuna possibilità di migliorare la qualità della scuola in Italia. La scuola che prefigura il disegno di legge del governo è una scuola che viene gestita dal Dirigente scolastico in modo gerarchico, nella quale uno solo comanda e decide e tutti gli altri devono semplicemente dire "signorsì", altrimenti rischiano di incorrere in provvedimenti disciplinari o di perdere il posto

di lavoro. Una scuola nella quale tutti gli insegnanti sono precari e in competizione tra loro, in quanto senza titolarità, e in attesa della chiamata del Dirigente non è una scuola che può formare ed educare gli studenti, futuri cittadini consapevoli della nostra Italia. Una scuola nella quale la partecipazione degli insegnanti al progetto educativo viene subordinata ai "desiderata" dei Dirigenti scolastici, mortifica la professionalità docente e interviene a gamba tesa sulla libertà di insegnamento costituzionalmente garantita. Allo sciopero, organizzato dalle Organizzazioni sindacali rappresentative, si sono aggiunte migliaia di iniziative autonome dei docenti, degli alunni e delle famiglie che sfruttando i nuovi social hanno organizzato proteste, flash mob, contaminazioni facebook, catene di whatsapp che hanno coinvolto l'opinione pubblica di tutto il paese. Nonostante l'ampiezza della protesta e le richieste di migliaia di uomini e donne che la scuola la vivono tutti i giorni, il Governo non sembra

intenzionato a rivedere gli articoli più contestati del Ddl. Se a questo aggiungiamo che nel DEF approvato nei giorni scorsi si registra un calo della percentuale di investimenti nell'istruzione in rapporto al PIL nei prossimi anni, è evidente come sia necessario continuare in questa protesta che è un atto d'amore per la scuola pubblica statale.

Il fronte che chiede la modifica dell'impianto del DDL è convinto che per migliorare la qualità degli apprendimenti sia necessario investire realmente nell'istruzione pubblica statale e che l'organizzazione della comunità scolastica debba essere collegiale e non gerarchica. Per questo motivo di fronte al pericolo di vedere la scuola italiana declassata da istituzione costituzionalmente garantita, nella quale gli insegnanti sono cittadini portatori di doveri e diritti, a quasi-servizio, come fossero le Poste o le ferrovie, dove gli insegnanti diventano dei sudditi in attesa di clemenza, se fosse necessario si potrebbe arrivare allo sciopero degli scrutini.

*Responsabile del Centro Studi della **Gilda**



**CON QUESTA
PESSIMA RIFORMA
TUTTI GLI
INSEGNANTI
SARANNO PRECARI
IN QUANTO SENZA
TITOLARITÀ,
E IN ATTESA DELLA
CHIAMATA
DEL DIRIGENTE
SCOLASTICO**

